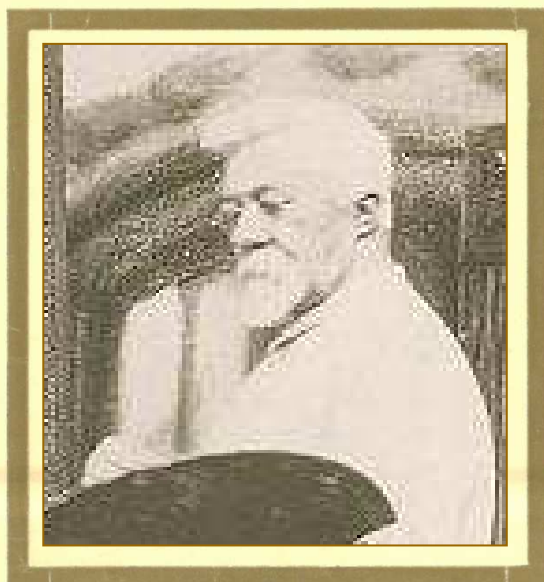




*CINQUANTENARIO
DELLA MORTE
DEL PITTORE NOALESE
EGISTO
LANCEROTTO*



NOALE, GIUGNO 1968

... LA GIUSTIZIA E LA TEMPERANZA NEL
GIUDICARE E NEL SENTENZIARE LE COSE
D'ARTE, SONO IL FONDAMENTO
DELL'URBANA E SOCIEVOLE CONVIVENZA
ARTISTICA.

(Giovanni Duprè)

Proprietà letteraria riservata

I. edizione : giugno 1968



Stampato dalla Lito-tipografica di Marcon & Trevisan - Scorzè



COMUNE DI NOALE

*CINQUANTENARIO
DELLA MORTE
DEL PITTORE NOALESE
EGISTO
LANCEROTTO*



NOALE, GIUGNO 1968

PRESENTAZIONE

Tra i personaggi che maggiormente hanno onorato Noale, va giustamente ricordato il pittore Egisto Lancerotto (Noale 1847 - Venezia 1916), per il Suo talento, le Sue capacità artistiche e la Sua magnanimità.

Noale può oggi ammirare 79 delle Sue opere, tra tele, bozzetti e studi donati alla Comunità e conservati nella Sede Municipale, oltre a parte del Suo mobilio personale e oggetti d'arte.

Di fronte a tutto questo, l'Amministrazione Comunale ha sentito il dovere di promuovere una mostra retrospettiva delle opere del Lancerotto, per ricordarne la memoria e inquadrarlo degnamente nell'epoca storica ed artistica in cui è vissuto. Si è così proceduto ad un lavoro di restauro di alcune tra le migliori tele, perché potessero essere nuovamente am-

mirate in tutto il loro splendore.

La presente pubblicazione non vuol essere che un modesto e doveroso contributo alla nobile figura dell'Artista Noalese e un aiuto per i molti che, forse per la prima volta, faranno conoscenza con la Sua figura di cittadino e la Sua produzione artistica.

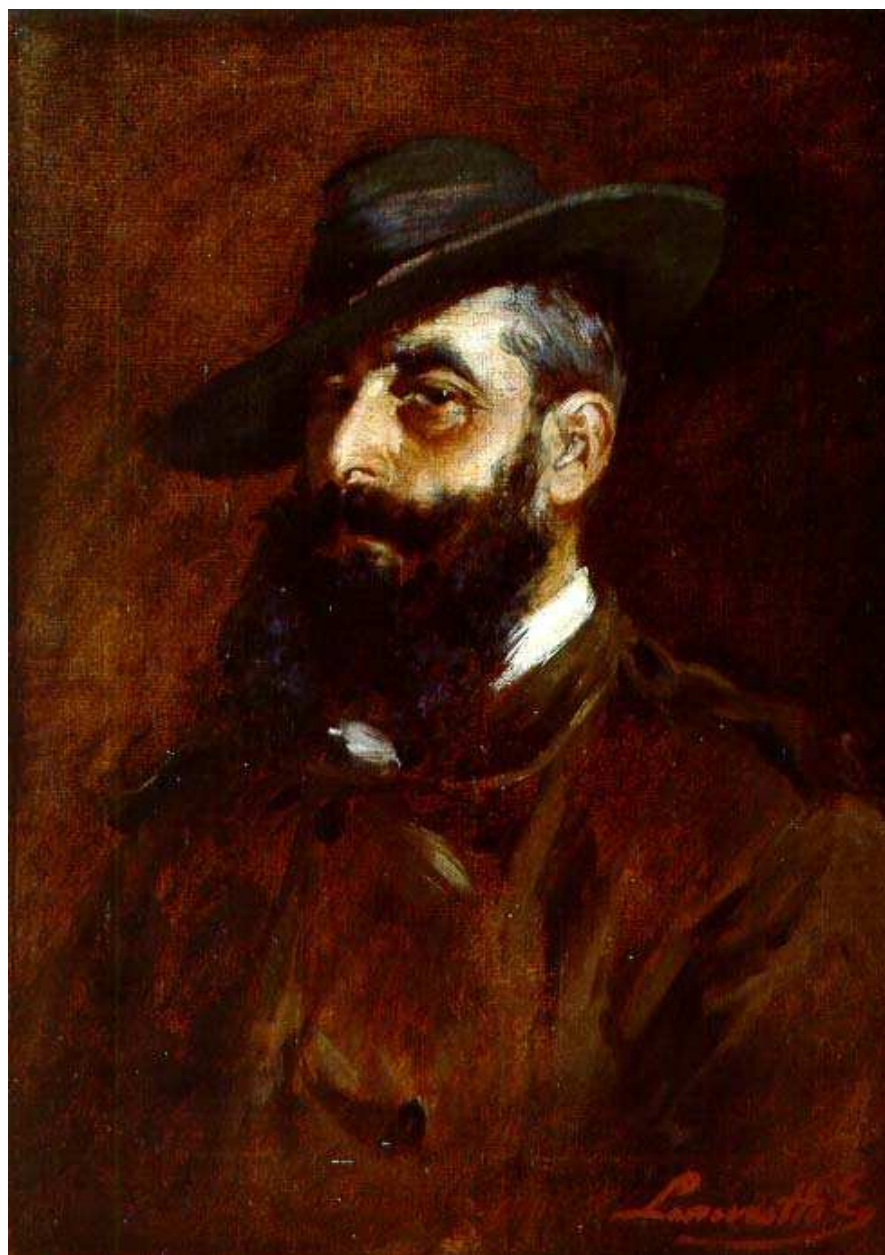
A nome dell'Amministrazione Comunale e mio personale il più sentito e cordiale ringraziamento a quanti con dedizione, impegno ed entusiasmo, che veramente li onora, si sono dedicati al paziente lavoro di preparazione della presente pubblicazione e di allestimento della mostra. Ad entrambe le iniziative auguro il miglior successo nel conseguimento del fine da tutti voluto: ricordare e valorizzare degnamente la figura del pittore Egisto Lancerotto.

UGO ZALUNARDO
SINDACO DI NOALE



Tav. I: Egisto Lancerotto nel suo studio.

Noale 21 agosto 1847 † Venezia 31 maggio 1916



Tav. II: Ritratto di Antonio (o di Carillo?) Prandstraller (1882)

COMITATO D'ONORE

On. avv. Eugenio Gatto - *Sottos. Ministero del Tesoro*
Dr. Giovanni Nicosia - *Prefetto di Venezia*
On. dott. Mario Ferrari Aggradi - *Parlamentare*
On. dott. Vincenzo Gagliardi - *Parlamentare*
On. ing. Costante Degan - *Parlamentare*
On. Nerino Cavallari - *Parlamentare*
Ing. Giovanni Favaretto Fisca - *Sindaco di Venezia*
Comm. rag. Alberto Bagagiolo - *Presidente della Provincia di Venezia*
Prof. rag. Alberto Tavella - *Provveditore agli Studi di Venezia*
Prof. Italo Siciliano - *Rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia*
Prof. Pietro Zampetti - *Direttore Belle Arti - Venezia*
Prof. arch. Mario Guiotto - *Sovrintendente ai Monumenti - Venezia*
Prof. Guido Perocco - *Direttore Museo Ca' Pesaro - Venezia*
Dr. Dario Roma - *Presidente E.P.T. di Venezia*
M.o Ugo Zalunardo - *Sindaco di Noale*
Prof. Mario De Biasi - *Assess. P.I. Comune di Venezia*
Cav. uff. Luigi Zalmardo - *Presidente Osped. Civile di Noale*
Dr. Mario Rigo - *Assess. Provincia di Venezia*
Can. Luigi Comacchio - *Storiografo*
Ernesto Lancerotto - *nipote del pittore Eg. Lancerotto*

COMITATO ORGANIZZATIVO

Cav. Anselmo Maguolo
Dr. cav. Reno Donà
M.o Giacomo Dal Maistro
Rag. Dionisio Mario
M.a Anna Murru
Renato Trevisan
M.o Primo Cagnin

e con la collaborazione del C.S.N.





Tav. III: A piè di un ponte (?) (1870 o 1876).



Tav. IV: Addormentata.

EGISTO LANCEROTTO

LA SUA ASCESA, LA SUA FINE,
LA SUA GENEROSITÀ
SISTEMAZIONE delle OPERE

Egisto Lancerotto, penultimo di sei fratelli, nacque a Noale il 21 agosto 1847 da Giuseppe e da Marianna Scattagia oriundi di Venezia.

Infatti il padre era impiegato come scritturale presso il Distretto di Noale. Per Distretto s'intende la forma territoriale e amministrativa in vigore nel Lombardo Veneto durante la seconda dominazione austriaca.

Noale fu Distretto fino al 1853, anno in cui l'Austria, per castigare la terra di P. F. Calvi lo abolì, passando tutti i comuni che ne facevano parte alle dipendenze di Mirano. In tale anno il padre ritornò a Venezia.

Egisto Lancerotto fin da ragazzo dimostrò una particolare inclinazione per l'arte, assecondato in questo dal padre che lo avviò alla carriera artistica iscrivendolo all'Accademia di Venezia dove studiò sotto il celebre Pompeo Marino Molmenti e dove ebbe modo di manifestare le sue buone doti di pittore per intelligenza, sentimento, abilità nel disegno, genialità di espressione.

Il cammino artistico di questo pittore può dividersi in tre grandi periodi: della formazione (1847-1880), della maturità (1880-1900), del declino (1900-1916).

Scrive di lui Angelo De Gubernatis nel suo Dizionario

degli artisti italiani veneti pubblicato nel 1889: « ...cominciò la sua carriera dipingendo uomini e donne così inanimate che parevano di legno; ma a poco a poco si liberò dai difetti, disegnò più corretto, colorì più leggero, e si fece artista valente ».

Uno dei suoi primi lavori giovanili durante la sua permanenza all'Accademia è quel dipinto di considerevoli dimensioni (m. 4,54×3,23) dal titolo « Assedio di Firenze » tratto dall'omonimo romanzo del Guerrazzi, esposto e premiato nel 1884 all'Esposizione Internazionale d'Arte a Torino.

Uscito dalla scuola cominciò a dipingere una quantità di tele trattando specialmente ritratti, motivi paesaggistici d'ispirazione veneziana, lagunare e campestre, scene e costumi dell'Ottocento.

Infatti una buona parte dei suoi quadri rivela l'ambiente in cui viveva perché, non avendo preso moglie ed essendo solo tutto dedito all'arte, soggiornò in parte a Noale nella casa sulla strada verso S. Dono od ospite presso l'amico avv. Carlo Prandstraller, in parte al Lido in via Malamocco dove aveva il suo studio.

Espose le sue tele a Torino, Parigi, Milano, Chicago, Monaco di Baviera, Roma, Vienna, alle Mostre internazionali di Venezia, a Palermo. In quest'ultima città il suo quadro « Incorreggibile » fu premiato con medaglia d'oro.

Quando nel 1887 espose « La Regata » il Gazzettino scrisse: « Quel quadro parve allora un colpo di audacia per la grande aria libera, con le sfumature del Canal Grande che il Lancerotto aveva saputo dipingere per sfondo al gruppo dei natanti di ogni forma e colore quasi attanagliati fra di loro lungo le rive ».

Il suo magnifico quadro « Ballo di nozze », esposto nel 1887 a Venezia, raccolse vivissimi consensi. Scrisse in quell'occasione un critico intelligente: « Nessuno come



Tav. V: Da Chioggia a Venezia.



Tav. VI: Il nonno malato

il Lancerotto riesce a trasportare sulla tela quanto di più caratteristico si dà nel tipo, nel costume, nell'espressione, nelle attitudini e modi più abituali del popolo di Venezia. Egli capisce la veneziana della calle e del campiello, il lavorante, il facchino, il gondoliere, l'elegante a sbrindoli, il vecchio tabaccoso, il ragazzo sudicio e viziato, con un acume d'osservazione veramente singolare e raro, ne intuisce l'anima e gli istinti e gli appetiti più intimi, e ne dà l'espressione vera con una determinatezza inarrivabile. Dipingendo questi tipi, in quanto hanno di più speciale in ogni circostanza della vita, li tratta con tale arguto senso di vero e d'artistico, che, nello stesso tempo senza volerlo, ne fa la satira più fine mordace e bonaria ».

Né fu insensibile all'epopea risorgimentale tanto più che era della stessa patria di P. F. Calvi e sotto questo aspetto ricordiamo « Reclute », quadro esposto a Roma nel 1895-'96.

Oltre a quelle già nominate le sue opere più conosciute o più apprezzate sono: Popolane a Venezia, I coscritti, Barcaiole, Il pianeta della sorte, La fioraia, In giardino, Ghe vustu proprio ben? Piccoli pittori, Le regate a Venezia, Da Mestre a Venezia, Breve respiro, Mezza festa, Preparativi per la notte del Redentore, Convegno, Dopo la disputa, A piè d'un ponte, Scuola di pittura, Capitolo primo, Vedova, Raggio di sole, Cecilia, Fiori di Maggio, Monte Rosa, La festa degli sposi, Madonna, Delusione (quadro destinato al Salon di Parigi, che si guastò per strada), L'albo, Esposizione artistica, Loto della pollastra, La zingara, In villa, Chioggiotti in porto, Ritratto di Signora (queste due ultime di proprietà del Museo d'Arte di Ca' Pesaro di Venezia).

Critici e articolisti scrivevano di lui che era uno di quegli artisti che si facevano osservare ad ogni esposizione facendo sempre meglio, che era uno dei più briosi pittori

d'aneddoti e di costumi veneziani, che, lavorando molto lesto, la sua pittura ne risentiva, ma che piaceva perché sapeva compensare i difetti con la vena comica e con un certo sale nostrano ma piccante col quale condivideva i temi di vita veneziana, che procedeva con una fecondità sorprendente e che erano figure allegre e geniali quelle che frequentavano esclusivamente le sue tele.

Per la Triennale di Belle Arti di Milano un articolista scriveva: « Eccoci ora nella sala Sancta Sanctorum. Là dentro ci sono i pittori Nono, Bressari, Milesi, Fragiaco, il gruppo della pittura aristocratica veneziana. Peccato che il Guardi, che Blaas, Lancerotto e Zennaro siano stati disseminati nel vasto ambiente ».

E dal catalogo della Biennale di Venezia del 1897: « Egli ha rappresentato con vivacità di colorito i tipi caratteristici della città che può dirsi sua, la veneziana della calle, il facchino, il gondoliere, il monello; ma ha anche saputo trattare soggetti più vasti o più gentili ». Molto apprezzati i ritratti che eseguiva. A questo proposito scrive A. M. Comanducci nella sua opera « I pittori italiani dell'Ottocento »: « Trattò esclusivamente il quadro di genere e il ritratto nel quale si distinse ». Egli in tutto compose centocinquanta tele comprese le incompiute e Noale possiede settantanove delle sue opere compresi parecchi ritratti, tra cui alcuni di valore. Egisto Lancerotto è essenzialmente un ottocentista e difatti ebbe sempre fortuna coi suoi quadri finché l'arte non entrò nel rinnovamento del Novecento. Egli non seppe adeguarsi alle nuove correnti artistiche e non seguì quindi l'evoluzione della pittura come fecero Ciardi, Fragiaco e Tito.

Il Comanducci nell'opera già citata scrive di lui: « Fu sicuramente artista di singolare abilità, ma, sempre scontento dell'opera propria e incapace di darsi una disciplina sia nell'arte che nella vita, non ottenne il posto



Tav. VII: Primi passi (1909)



Tav. VIII Ritratto del padre di E. Lance rotto (?) (1890)



Tav. IX: Ritratto della madre di E. Lancerotto (?)



Tav. X: Studio di pittura (I)

al quale avrebbe potuto aspirare ».

D'accordo su questo profilo di Egisto Lancerotto è l'Enciclopedia della pittura italiana compilata da Galletti ed Ettore Camerasca dov'è scritto: « Una vita disordinata gli impedì di trarre profitto dalle buone qualità già dimostrate durante gli studi nell'Accademia di Venezia ».

Ed era vero. Troppo appartato nella vita rimase anche troppo appartato nell'arte. Questo sarebbe stato un merito se, pur conservando intatto il suo genio personale, si fosse adattato al rinnovamento di quella. Ma così non fu, tant'è vero che fu accusato di passatismo quando il suo dipinto « Chioggiotti in porto », inviato all'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia del 1897, non fu accettato perché ritenuto opera ritardataria di un passatista.

Egli reagì energicamente accusando i suoi critici d'incomprensione e d'ingiustizia.

Antonio Fradeletto (1858-1930), allora segretario generale della detta Esposizione, in una lettera indirizzata al « Caro Signor Lancerotto », scritta il 4 gennaio 1897, aggiungeva concludendo: « E colgo quest'occasione per dirle che il suo broncio verso di me è affatto ingiustificato, anzi — mi consenta la parola — ingiusto, perché non so di averle mai usato scortesia od offesa. Dopo ciò, spero che incontrandoci, ci saluteremo con la vecchia cordialità ».

In quel frangente ebbe vicini gli amici che lo sostennero nello sconforto.

E non aveva torto perché, ciononostante, a questo proposito si legge nel catalogo della 4ª Biennale del 1901: « In questi ultimi anni il valente artista si è con audacia giovanile rinnovato ». Nel '97 espose a Venezia « Vedova », che rappresenta una forte e mesta figura di donna con bambino; nel '99 « In villa » e « Chioggiotti in

porto » acquistato da Re Umberto e donato alla nostra Galleria d'Arte moderna.

D'altra parte sempre relativamente a quest'ultimo dipinto una critica apparsa sull'« Illustrazione Italiana » del 1898 gli fu completamente favorevole in questi termini: « Il Lancerotto, veneziano, ha la genialità di dipingere costumi veneziani del popolo, ritrae qui dei pescatori chioggiotti che, dopo la pesca nell'Adriatico, raccolti nei loro ruvidi cappotti, stanno ascoltando la lettura dei « Reali di Francia », lettura che fa uno di loro, un cantastorie dalla cantilena strascicante. Quadro di costumi, questo del Lancerotto, esattamente riprodotto e felice ».

Volendo dimostrare che dipingere secondo i nuovi orientamenti non era affatto difficile per lui, sebbene educato a tutt'altra scuola, in pochi giorni compose « Raggio di sole ». Ecco cosa scrisse a proposito di questo quadro l'articolista Alessandro Stella nel numero 16 di Natura e Arte del 15 luglio 1901: « Con una botta di sole che avvolge in una nebbia dorata, distruggendo forse eccessivamente la solidità corporea di una vaporosa signora che attraversa un sentiero di un luogo boscoso, accompagnata da un grosso cane di Terranova, Lancerotto Egisto tenta ed in parte riesce a detergere in un bagno di tecnica modernista le abitudini di tavolozza, che con intendimenti veristici gli procacciarono fama di vigoroso artista ».

E il Gazzettino di Venezia in data 2 giugno 1916: « Allorché qualche voce sorse ad accusarlo di antiquato Egisto Lancerotto improvvisò in pochi giorni una sfolgorante figura di signora tutta circondata da un nimbo di sole, figura che trionfò come nuova rivelazione nella Biennale del 1899. Fu per lui una prova e una vittoria ». Lo scrivente tuttavia non ha trovato cenno di tale dipinto nel catalogo illustrato della III Esposizione In-



Tav. XI: In Brianza (1905)



Tav. XII: Caccia al selvatico (1889)

ternazionale d'Arte della Città di Venezia, del 1899. In tal modo riuscì a confondere i suoi avversari, ma fu un semplice episodio: non rinnegò mai la vecchia scuola. Egisto Lancerotto era d'animo semplice e buono e la sua arte era spontanea e non ristretta a scopo di lucro: era convinto che il tempo gli avrebbe reso giustizia, perché sapeva che sarebbe venuto il giorno che i suoi dipinti avrebbero avuto valore.

Ma nonostante il suo nome figuri nel catalogo illustrato della IX Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia del 1910 col dipinto « Poesia della vita », gli anni delle battaglie artistiche, degli articoli di critica contemporanea erano passati e iniziò per lui col declino della vita quello dell'arte, avviandosi alla vecchiaia che fu triste, confortata però dalla fedeltà degli amici e dalla devozione dei discepoli.

Con la vecchiaia iniziarono anche certi disturbi al petto per cui nel 1913 si rivolse inutilmente ai rimedi curativi di una Casa inglese. Diventando precarie le sue condizioni di salute Egisto sentì il richiamo alla terra nativa e ritornò a Noale con tutta la roba di casa, ancora ospite dell'avv. Carlo Prandstraller, presso il quale tuttavia continuò a dipinger con mano stanca. « Speriamo che Ella si ristabilisca completamente e la sua arte le dia ancora molte soddisfazioni » era scritto su una cartolina inviatagli da una sua ammiratrice di Mirano nell'aprile del 1916.

In quel mese egli consegnava all'avv. Prandstraller il proprio testamento con cui lasciava oltre settanta delle sue opere al Comune di Noale. Il documento del 6 aprile 1916 si esprime così: « Il sottoscritto nato a Noale nell'anno 1847, 21 d'agosto, dona al Comune di Noale tutto ciò che possiede, coll'obbligo di trovar, pel genere degli oggetti da lui donati, l'ambiente adatto, affinché possano bene figurare e conservarsi. Prego il signor avv.

Carlo Prandstraller, sindaco di Noale, di assumersi il disturbo di dirigere... Lancerotto Egisto ».

Tra i dipinti donati a Noale ce n'è uno che gli fu ordinato da un signore che desiderava ritratta la figlia in una grande tela, dipinto che non piacque a costui e che rifiutò, per cui Egisto Lancerotto ne fece dono a Noale unitamente a tutti gli altri dipinti. Tuttavia i discendenti di quel signore sostengono che il quadro fu donato dal committente stesso al Comune di Noale e che perciò non fa parte della collezione, il che ovviamente non risponde a verità.

Oltre ai suoi dipinti Egisto donò a Noale anche i preziosi mobili antichi che ornano il Municipio, generosità che a distanza di cinquant'anni commuove, specie se si pensa che per molto tempo egli rimase nell'ombra e che buona parte delle sue opere furono in questi ultimi anni lasciate in un deplorabile abbandono. Povero vecchio!

In quella stessa primavera, accettando il consiglio degli amici, ritornò a Venezia per entrare all'ospedale civile e sottoporsi alle cure di valenti sanitari. Ma un improvviso grave malore gli fece perdere la conoscenza e la sera del 31 maggio 1916 morì.

Il giornale veneziano « Difesa » diede subito l'annuncio della sua morte con queste parole: « Doloroso ci giunge l'annuncio della morte del prof. Egisto Lancerotto, colpito qualche giorno fa da paralisi. Con questo valente e simpatico artista sparisce uno dei più vecchi cultori della scuola veneziana, a cui non arrise la fortuna benché la grazia alla quale informava il suo pennello l'avesse meritata. Molti anni fa il suo nome ebbe notorietà; poi il prevalere di altri criteri artistici, a cui non seppe adattarsi, lo collocò nell'ombra.

E nell'ombra visse, lottando, mite, rassegnato, senza che una parola di amarezza gli uscisse mai dalle labbra, con-



Tav. XIII: Regata veneziana.



Tav. XIV: Idillio.

tento del poco e più dall'affetto di cui allievi ed amici lo circondavano. Con Egisto Lancerotto se ne va, oltre ad un artista coscienzioso, un uomo dall'animo profondamente buono. Alla sua cara memoria inviamo, con senso di vivo cordoglio, un mesto saluto ».

Le esequie che seguirono il 2 giugno a cura del Comune di Noale furono solenni per l'intervento di autorità, artisti, colleghi, amici ed estimatori dello scomparso.

Intervennero il sindaco di Noale, avv. Carlo Prandstraller con gli assessori e il segretario comunale.

Reggevano i cordoni del feretro il comm. Antonio Dal Zotto e il cav. Urbano Nono in rappresentanza degli artisti, il cugino prof. Lancerotto per la famiglia, il co. Giuseppe Soranzo per l'Accademia delle Belle arti, il cav. Romolo Bazzoni per l'Esposizione Internazionale d'Arte e l'avv. Carlo Prandstraller per il Comune di Noale. Erano presenti gli artisti Pietro Fragiaco, Alessandro Milesi e molti altri.

La « Difesa » di Venezia in data 3 giugno descrive i funerali: « Il corteo percorse la fondamenta dei mendicanti e, fatto il giro del campo San Zanipolo, sostò alla riva omonima ove, prima che la salma venisse deposta sulla barca funebre, il sindaco di Noale pronunciò un commovente discorso, affermando che la nativa Noale avrebbe avuto gelosa cura dei lavori che l'Estinto, nel suo testamento, le aveva voluto lasciare in dono ».

Gelosa cura?... Il sindaco non fu profeta.

La sua morte fu considerata con parole di encomio e di cordoglio da ben tredici giornali fra i quali Il Corriere della Sera, Il Resto del Carlino, Il Gazzettino, La Gazzetta di Venezia, L'Illustrazione Italiana, due giornali di Genova, uno di Roma, il Bollettino della Sera di New York e l'Opinione di Philadelphia.

La salma di Egisto Lancerotto riposa in un'apposita nicchia regalata alla famiglia dal Comune di Venezia nel

recinto VII, verticale 3, numero 6 del cimitero di S. Michele in Isola.

Tuttavia sulla pietra che chiude la nicchia non c'è né il nome e cognome, né alcun altro segno che possa distinguere la tomba. Spesso il contenuto delle iscrizioni e dei segni sulle tombe è inversamente proporzionale al contenuto delle tombe stesse... ma il discorso porterebbe troppo lontano.

Nell'ombra gli ultimi anni, nell'ombra il sepolcro...

Al contrario, sopra la porta della prima stanza a sinistra del porticato dell'ex casa Prandstraller una piccola lapide avverte: « Qui / le sue ultime tele dipinse / Egisto Lancerotto cui / Noale si onora aver dato i natali / 1916 ».

Ora però la sua arte viene valorizzata ogni giorno di più e giustamente il nostro Egisto Lancerotto è già uscito dall'ombra e va occupando un posto molto vicino ai maggiori pittori della nostra epoca che d'altra parte furono suoi amici. Già nel 1935 Egisto Lancerotto fu ricordato pure alla Mostra fatta al Palazzo della Biennale in occasione del quarantennio della Biennale di Venezia con una grande sua opera « La fioraia ».

Attualmente dal mercato nell'Italia Settentrionale i suoi quadri sono assai quotati.

Le pregevoli opere ch'egli lasciò al Comune di Noale segnano le diverse epoche della sua carriera d'artista.

Non essendosi più trovato il vecchio inventario, quello originale, lo scrivente ne redasse uno nuovo nel 1959.

Alle settantotto opere su tela o legno comprendenti dipinti e studi terminati ed incompiuti, vanno aggiunti diciannove schizzi su carta di ritratti o figure di persone singole di piccole dimensioni e una tavoletta di legno (cm. 22×12) che rappresenta efficacemente un uomo che dorme sdraiato per terra e che pur non essendo firmata, si ritiene opera di Egisto Lancerotto.



Tav. XV: Vedova.

5 Noale 6 Aprile 1916

Mio settantasette anni a
Noale nell'anno 1847
21 d'Agosto dona al
Comune di Noale
tutto ciò che possiede
e, coll'obbligo di tra-
vor, per generare de-
gli ^{per il proprio} opetti, l'ambiente
adatto, affinché pos-
sano bene figurare
~~congrua~~
Fogait by Gov. Carlo
Piero Stralier Sindaco
di Noale di apparenza
di ~~che~~ di ~~stato~~ di
virgine ~~in~~ ~~con~~
Laurato. G. d. d.

Tav. XVI: Testamento di donazione al Comune di Noale.

Solo una parte delle sue opere ha il titolo nel verso; per le altre è stato necessario desumerlo da quello che rappresentano. Ad alcuni ritratti, per esempio, è stato necessario attribuire il titolo in base a informazione, riconoscimenti e tradizione.

Da quando nella sala consiliare del municipio i dipinti furono diradati, più di trenta di essi, compreso l' « Assedio di Firenze », non hanno trovato ancora una conveniente sistemazione e si spera che questo problema insoluto ormai da molti anni venga una buona volta risolto.

Mancando Noale di locali pubblici o semipubblici adatti allo scopo, a suo tempo fu scelta la Torre delle Campane quale sede per questa raccolta di quadri e per un Civico Museo Noalese. Fu trovato che per volume, per aerazione, per luce e per suggestività bene si presta a tale scopo dopo opportuna e facile sistemazione, questa torre. Il Municipio accolse la proposta, la Sovrintendenza ai Monumenti l'approvò, il Ministero della Pubblica Istruzione la incoraggiò con un sussidio e il progetto fu steso.

Tale progetto contempla cinque sale nelle quali troverebbero adatta sede non solo tutti i dipinti di Egisto Lancerotto, ma pure i graziosi mobili ch'egli donò a Noale; inoltre armature, oggetti storici, lettere e documenti importanti.

Ne trarrebbe vantaggio il decoro del paese ch'ebbe un passato splendore, e il lato turistico, specialmente ora che Noale è stata inserita in « Città e Paesi d'Italia » dell'Istituto Geografico De Agostini, perché ciò ch'è bello educa mente e cuore e se ne avvantaggia la civiltà. Tutelare in questa forma le opere che Egisto Lancerotto nella sua generosità donò a Noale significherebbe tributarli un postumo doveroso senso di gratitudine.

Giacomo Dal Maistro

CATALOGO COMPLETO
delle Opere del pittore noalese E. LANCEROTTO
appartenenti al Comune di Noale
e fatto il 6 aprile 1959

*: senza titolo

dimensioni in cm.

1*	<i>Ritratto di Pietro Fortunato Calvi</i>	70×82
2*	<i>Ritratto del padre di Eg. Lancerotto (?)</i> (1890)	76×151
3*	<i>Ritratto della madre di Eg. Lancerotto (?)</i>	75×148
4*	<i>Ritratto di Carlo Prandstraller</i>	82×57
5*	<i>Ritratto di Virginia Prandstraller (novembre 1883)</i>	42×37
6*	<i>Ritratto di Antonio (o di Carillo?) Prandstraller (1882)</i>	50×70
7*	<i>Ritratto di Pietro Bonaldi</i>	65×82
8*	<i>Ritratto di Maria Vian</i>	46×69
9*	<i>Ritratto di Adele Sicher</i>	123×220
10*	<i>Ritratto di ragazzina</i>	66×46
11*	<i>Ritratto di signore in occhiali</i>	46×38
12*	<i>Ritratto di signora</i>	42×53
13*	<i>Ritratto di donna con cappello a farfalla</i>	80×60
14*	<i>Ritratto di vecchio calvo</i>	48×63
15*	<i>Ritratto di donna</i>	47×55
16*	<i>Ritratto di vecchio</i>	65×82
17*	<i>Ritratto d'uomo barbuto con berretto</i>	37×46
18*	<i>Ritratto di giovane donna con largo cappello (1912)</i>	38×54

19*	<i>Ritratto abbozzato d'uomo</i>	40×56
20*	<i>Ritratto abbozzato d'uomo con cravatta a farfalla</i>	37×46
21*	<i>Ritratto abbozzato di donna (tavola)</i>	31×42
22*	<i>Vecchio in lettura</i>	58×68
23*	<i>Addormentata</i>	69×103
24*	<i>Signora al poggiolo</i>	95×65
25*	<i>Donna in veranda</i>	115×86
26	<i>Venditore di ostriche a Venezia</i>	67×102
27*	<i>Vedova</i>	131×195
28*	<i>Vedova al cimitero</i>	67×117
29*	<i>Donna in giardino</i>	81×177
30*	<i>Suonatrice di mandolino</i>	76×120
31*	<i>Il barcaiolo</i>	110×150
32*	<i>Vendemmiatrice</i>	100×60
33*	<i>Donna con colombi</i>	75×151
34*	<i>Amiche</i>	72×105
35*	<i>Le collegiali</i>	70×91
36*	<i>Messaggio</i>	83×119
37	<i>La farfalla (1888)</i>	150×75
38*	<i>Il fiore</i>	150×76
39	<i>Idillio</i>	115×82
40	<i>Idillio di ortolani (1882)</i>	194×118
41*	<i>Idillio al cancello</i>	100×139
42*	<i>I fidanzati (1900)</i>	55×66
43*	<i>Fidanzati nel parco</i>	75×110
44	<i>Assedio di Firenze</i>	454×323
45*	<i>Felicità materna</i>	159×114
46	<i>In Brianza (1905)</i>	56×76
47	<i>Matrimonio in Brianza</i>	120×80
48	<i>L'amica comune</i>	128×75
49*	<i>Il nonno malato</i>	35×43
50*	<i>A piè d'un ponte (?) (1870 o 1876?)</i>	96×132
51*	<i>La cartomante</i>	79×59
52	<i>Primi passi (1909)</i>	118×84

53*	<i>Concerto</i>	151 × 227
54	<i>La gallina preferita</i> (1905)	149 × 74
55	<i>L'alba</i>	210 × 159
56	<i>Studio di pittura</i> (I)	100 × 154
57	<i>Studio di pittura</i> (II)	77 × 78
58*	<i>Scuola di pittura</i>	198 × 131
59	<i>Barca chioggiotta</i> (1889)	60 × 87
60	<i>Da Chioggia a Venezia</i>	83 × 120
61*	<i>Vele sul mare in burrasca</i>	55 × 32
62	<i>Nella tempesta</i>	100 × 52
63*	<i>Sandalo sul canale</i> (1887)	59 × 33
64	<i>Regata veneziana</i>	182 × 130
65	<i>Caccia al selvatico</i> (1889)	120 × 82
66*	<i>Canale con villa veneta</i>	84 × 52
67*	<i>Paesaggio</i>	59 × 91
68*	<i>Tramonto</i>	83 × 52
69*	<i>Apparizione</i>	118 × 195
70*	<i>Sogno</i>	121 × 192
71*	<i>Luce fra le piante</i>	114 × 164
72*	<i>Nudo di donna distesa</i>	80 × 60
73*	<i>Nudo femminile</i>	162 × 82
74*	<i>Nudo maschile</i> (I)	80 × 58
75*	<i>Nudo maschile</i> (II)	70 × 100
76*	<i>Nudo maschile</i> (III)	80 × 55
77*	<i>Abbozzo di cane</i>	60 × 130
78*	<i>Abbozzo di cane</i> (tavola)	35 × 55
79*	<i>Uomo che dorme sdraiato per terra</i> (tavola)	22 × 12

N. 19 *fogli di carta contenenti schizzi di piccole dimensioni di ritratti di persone singole.*

Nota: *Per i titoli delle opere vedere a pagina 37 del testo scritto su Egisto Lancerotto.*

FONTI EDITE E INEDITE

- Dizionario degli artisti italiani viventi, per cura di Angelo De Gubernatis - Firenze - Luigi Gonnelli Editore - 1889.
- Guida della Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia - 1897.
- Seconda Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - Catalogo illustrato, 1897.
- III Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1899 - Catalogo illustrato.
- Catalogo illustrato della IX Esposizione Internazionale d'arte della Città di Venezia - 1910.
- Catalogo della XVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, 1932.
- Catalogo « Mostra dei Quarant'anni della Biennale » - Venezia - 1935.
- Noale Cristiana - Bollettino Parrocchiale del dicembre 1958, gennaio, febbraio, aprile, maggio 1959 di don Luigi Comacchio.
- Bibliografia del pittore Egisto Lancerotto noalese di Antonio Stangherlin - Venezia anno 1959.
- Pittori e valori dell'Ottocento, a cura di Ugo Galetti - Istituto Editoriale Brera - Milano 1961.
- Documenti vari lasciati in eredità dall'avv. Carlo Prandstraller all'Ordine delle Suore della Riparazione.
- Informazioni varie.

I N D I C E

Presentazione	pag. 7
Comitato d'onore	„ 11
Comitato organizzativo	„ 12
Egisto Lancerotto	
La sua ascesa, la sua fine, la sua generosità	
Sistemazione delle opere	„ 15
Catalogo completo delle opere del pittore noalese Egisto Lancerotto appartenenti al Comune di Noale e fatto il 6 aprile 1959	„ 38
Fonti edite e inedite	„ 41

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. I - Egisto Lancerotto nel suo studio	pag. 9
Tav. II - Ritratto di Antonio (o di Carillo?) Prandstraller (1882)	„ 10
Tav. III - A piè d'un ponte (?) (1870 o 1876)	„ 13
Tav. IV - Addormentata	„ 14
Tav. V - Da Chioggia a Venezia	„ 17
Tav. VI - Il nonno malato	„ 18
Tav. VII - Primi passi (1909)	„ 21
Tav. VIII - Ritratto del padre di E. Lancerotto ? (1890)	„ 22
Tav. IX - Ritratto della madre di E. Lancerotto ?	„ 23
Tav. X - Studio di pittura (I)	„ 24
Tav. XI - In Brianza (1905)	„ 27
Tav. XII - Caccia al selvatico (1889)	„ 28
Tav. XIII - Regata veneziana	„ 31
Tav. XIV - Idillio	„ 32
Tav. XV - Vedova	„ 35
Tav. XVI - Testamento di donazione al Comune di Noale	„ 36

